



CONFINDUSTRIA

Centro Studi



I FATTORI DI CAMBIAMENTO NEL CONTESTO GLOBALE E LE SFIDE PER L'ITALIA

Livio Romano

Centro Studi Confindustria

Confindustria Bergamo, 16 Marzo 2022



I fattori del cambiamento

1. Il ridimensionamento del grado di **globalizzazione** dell'economia.
2. Il diffondersi delle **tecnologie digitali** a tutti i settori dell'economia e ad ogni ambito di attività dell'uomo.
3. **L'emergenza ambientale** e la necessità di avviare processi di riconversione delle logiche di produzione e di consumo in ottica sostenibile.

Tutti e tre questi fattori di cambiamento **precedono lo scoppio della pandemia** ma hanno acquistato ancora maggiore forza nell'ultimo biennio.

Ancora incerti gli effetti di medio-lungo periodo prodotti dal **conflitto in Ucraina**. Ma sembrano agire da ulteriore acceleratore del cambiamento in atto.

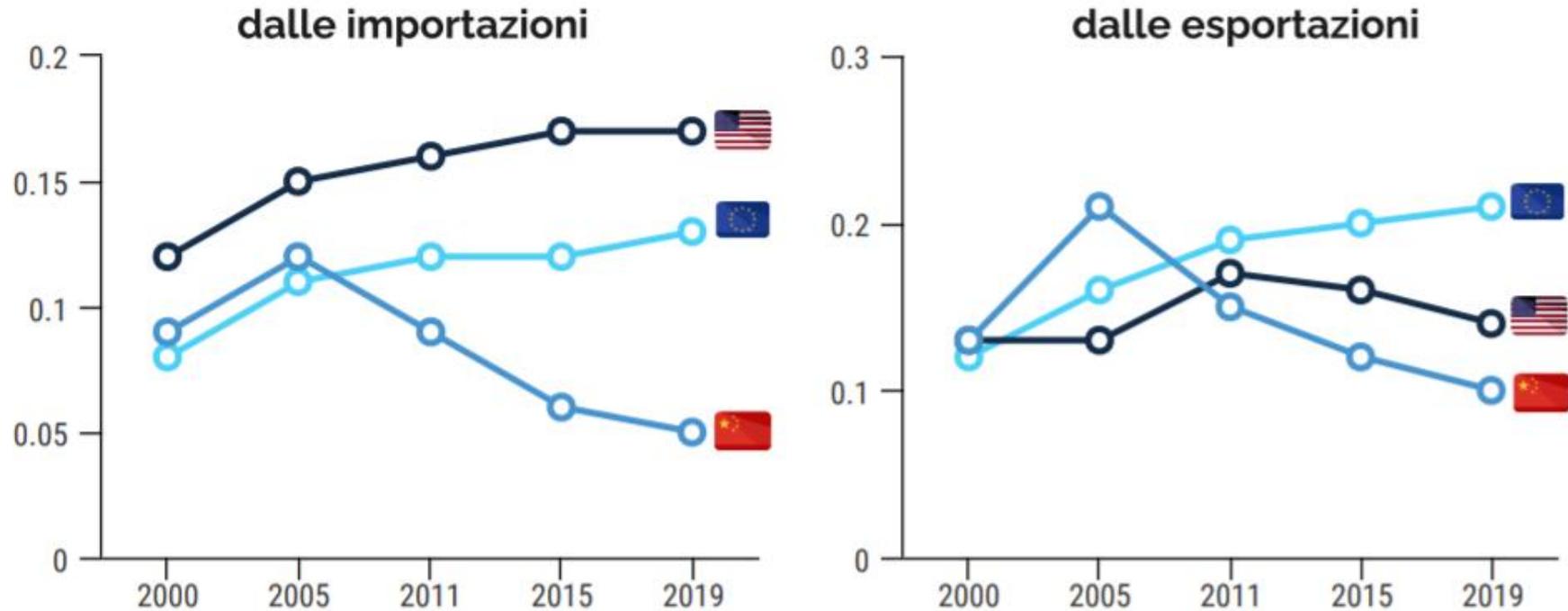
1. Il ridimensionamento del grado di globalizzazione

- Nel corso dell'ultimo decennio **si sono indeboliti i legami commerciali tra Occidente e Cina** – intorno a cui è stata costruita la crescita economica globale del recente passato.
- **Il principale motore di questo ridimensionamento è stata la Cina**, che su quei legami ha costruito le fasi iniziali del suo vertiginoso sviluppo industriale, ma che dopo la crisi globale del 2008 ha cambiato strategia.
- Due le leve del cambiamento cinese:
 - **più peso al mercato interno;**
 - **meno peso dell'Occidente negli scambi commerciali.**



Come sta cambiando la strategia di sviluppo cinese: più peso al mercato interno

Dipendenza produzioni nazionali:



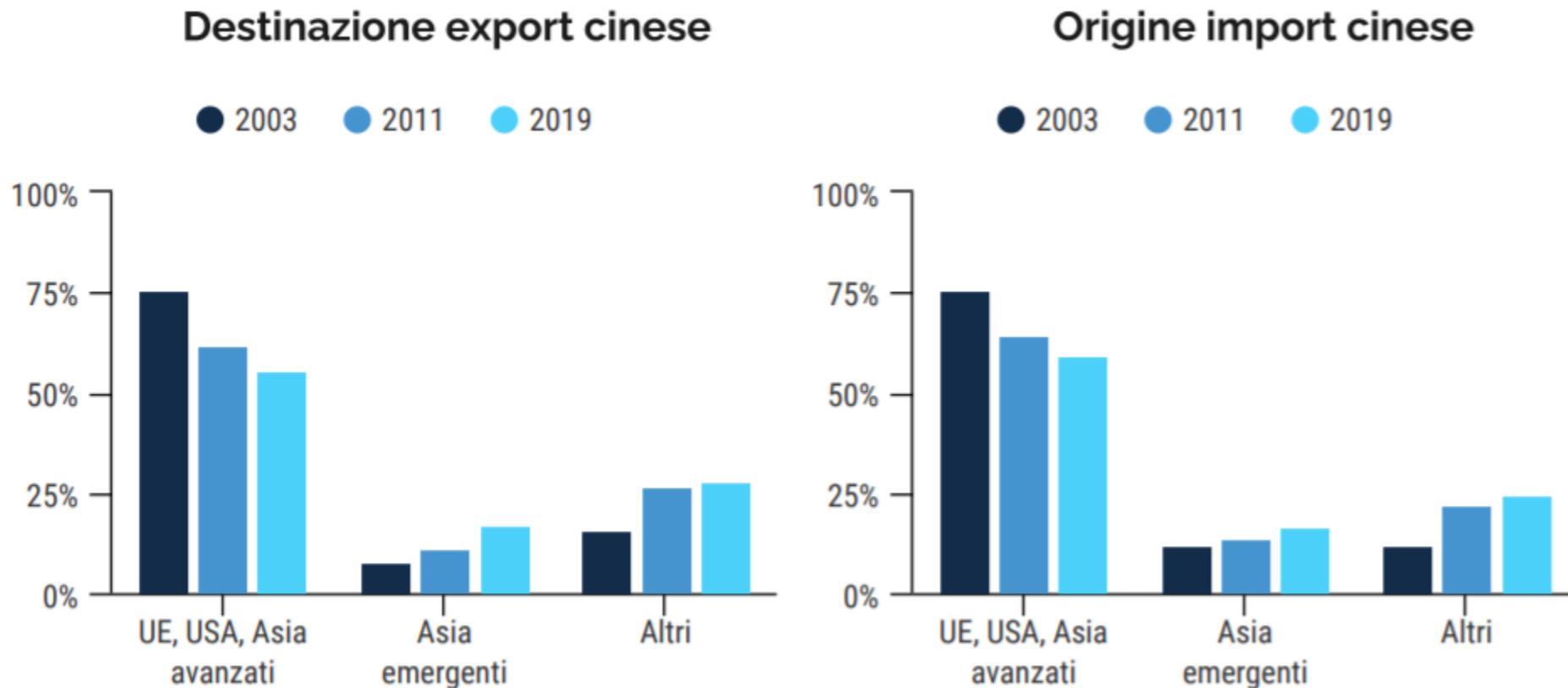
Sinistra, peso valore intermedi importati sul totale intermedi acquistati dalla manifattura.

Destra, peso valore esportato su totale valore prodotto dalla manifattura.

Nota: escluso il settore petrolifero.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Eurostat, ADB, BEA, OECD, WIOD.

Come sta cambiando la strategia di sviluppo cinese: minor peso dell'Occidente negli scambi



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati BACI.

Dopo la pandemia sarà l'Occidente a ridurre la dipendenza dalla Cina?

Numerosi gli indizi in questa direzione:

1. Nuova centralità delle **politiche industriali anche in Occidente** dirette a sostenere la reindustrializzazione
2. **Le difficoltà nelle forniture di materie prime e semilavorati** stanno spingendo le imprese a rivedere i propri modelli di business nel senso di accrescerne la resilienza.
3. Nella configurazione delle catene globali del valore stanno entrando anche i **costi ambientali**.
4. **L'automazione industriale** rende poco rilevante l'abbondanza di manodopera a basso costo.

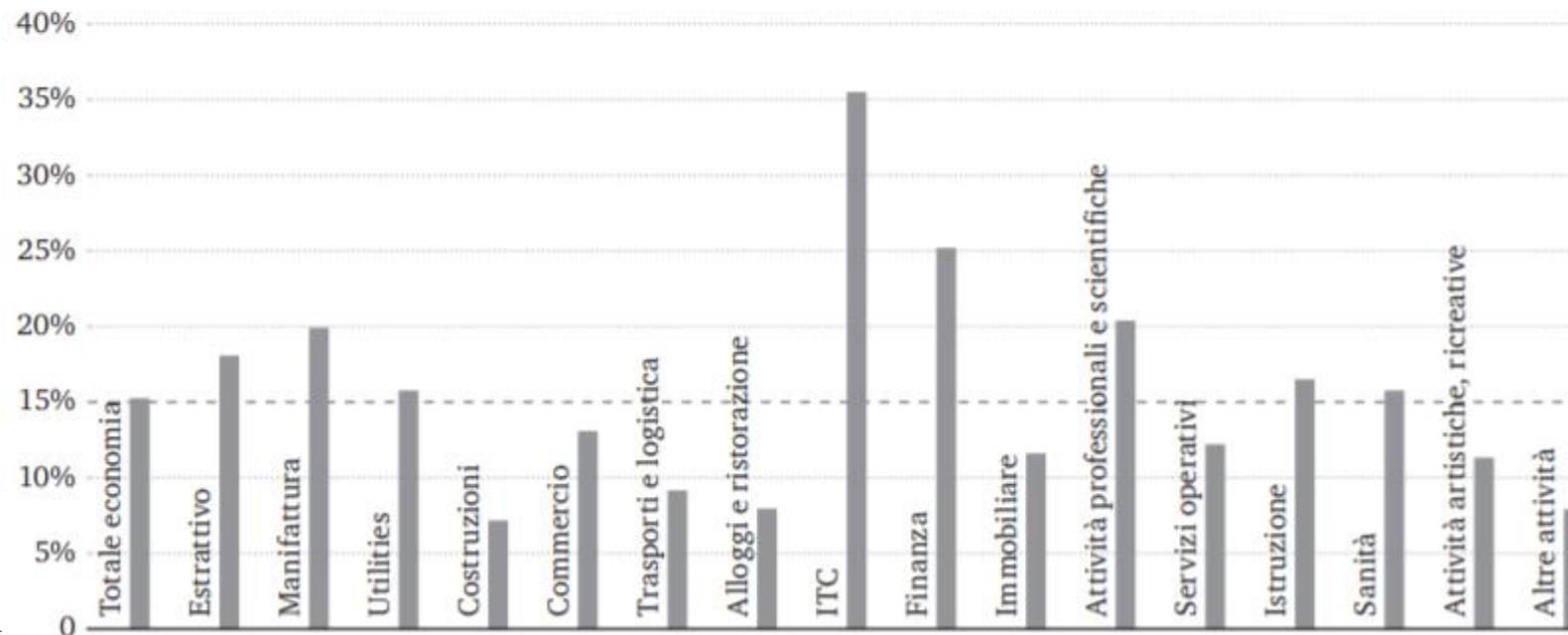
Ma agiscono almeno due fattori inerziali: i costi non recuperabili di investimenti già fatti e il *know-how* perso in Occidente.

2. Digitalizzazione dell'economia

Le tecnologie digitali avanzate possono **liberare ingenti risorse produttive** da utilizzare in altri – e nuovi – impieghi nonché di migliorare la qualità dei prodotti e servizi offerti ai cittadini.

- Processo virtuoso che, attraverso una crescita della produttività aggregata, generi crescita
- **Ma non è scontato che la crescita potenziale si trasformi in crescita effettiva...**

Figura 2.4 - Investimenti programmati nel triennio 2019-2021 in ambiti di applicazione dell'AI (% sul totale del settore, Italia, 2018)



Il problema della mancata adozione delle tecnologie

% imprese con Digital Intensity Index low o very low, 2021

In tutta Europa esiste un problema di scarsa penetrazione delle tecnologie digitali (non solo quelle 4.0). **Il problema è soprattutto per le imprese di più piccola taglia.**

In Italia, a fine 2021 l'80% delle imprese è classificato a bassa o molto bassa intensità digitale. La media dell'Area euro non è più molto distante (77%).

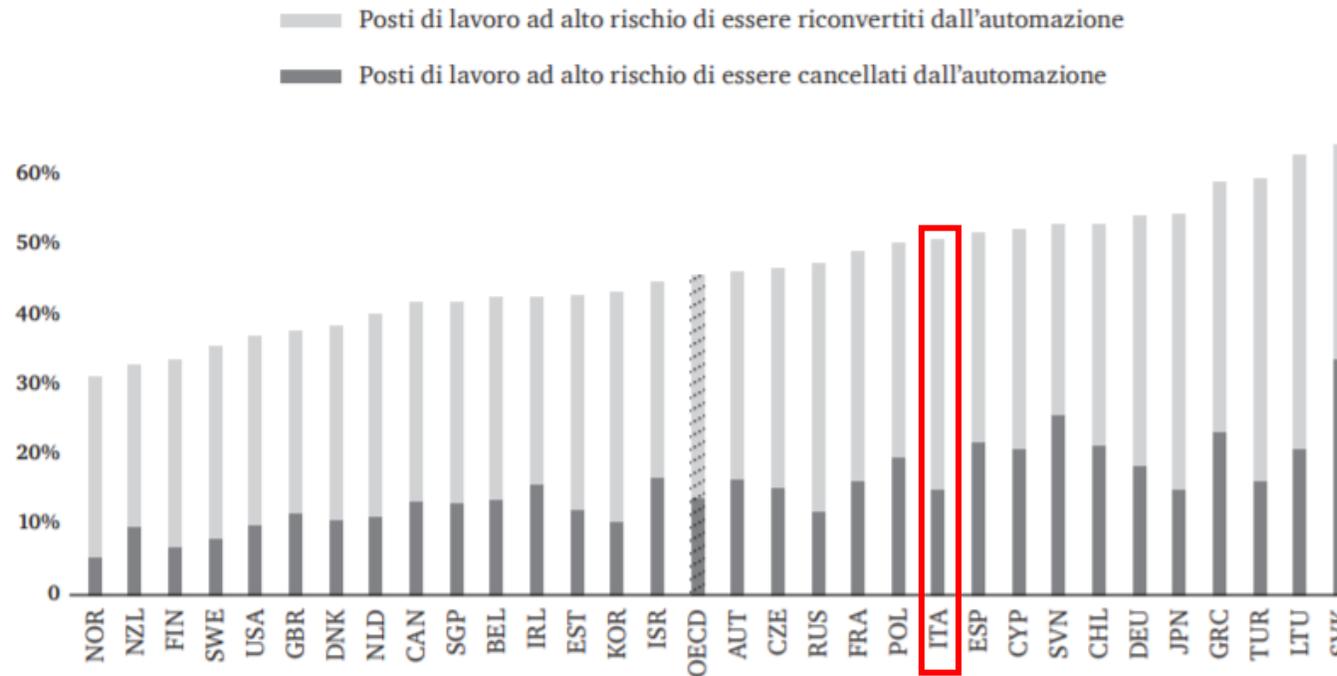
Tra le imprese di grandi dimensioni, il gap di digitalizzazione con la media europea dell'Italia è stato colmato (38% vs. 37%).

TOTALE	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
Romania	94	Romania	95
Bulgaria	92	Bulgaria	93
Hungary	88	Hungary	92
Latvia	87	Slovakia	90
France	86	Hungary	90
Poland	86	Poland	90
Slovakia	85	Latvia	90
Greece	85	Poland	89
Estonia	84	Latvia	89
Czechia	84	Estonia	85
Greece	83	Czechia	85
Estonia	81	Greece	85
Czechia	80	France	85
Italy	80	Slovakia	85
Croatia	79	Portugal	84
Luxembourg	79	Croatia	84
Portugal	79	Estonia	83
Lithuania	79	Portugal	83
Lithuania	78	Lithuania	83
Euro area	77	Italy	83
Germany	75	Portugal	83
Spain	75	Lithuania	83
Slovenia	75	Italy	83
Cyprus	74	Portugal	83
Belgium	72	Luxembourg	83
Ireland	72	Luxembourg	83
Austria	72	Lithuania	82
Netherlands	63	Croatia	82
Malta	60	Euro area	81
Denmark	57	Euro area	81
Finland	53	Euro area	81
Sweden	53	Euro area	81
		Germany	61
		Euro area	61
		Spain	60
		Spain	60
		Malta	58
		Ireland	57
		Cyprus	57
		Cyprus	55
		Austria	53
		Austria	53
		Belgium	50
		Netherlands	47
		Netherlands	47
		Slovenia	41
		Slovenia	41
		Denmark	37
		Denmark	37
		Sweden	31
		Sweden	31
		Finland	25
		Finland	25
		Italy	38
		Euro area	37
		Spain	37
		Malta	37
		Ireland	31
		Cyprus	30
		Austria	28
		Austria	28
		Belgium	27
		Netherlands	26
		Netherlands	26
		Slovenia	24
		Slovenia	24
		Denmark	15
		Denmark	15
		Sweden	13
		Sweden	13
		Finland	8
		Finland	8

Il problema dell'obsolescenza tecnologica delle competenze

In Italia (ma i dati per Francia e Germania sono abbastanza simili) circa metà dei lavoratori potrebbe dover rivedere profondamente la propria occupazione da qui a otto anni. **Più del 10% potrebbe dover proprio reinventarsi un lavoro**, a causa dell'automazione delle mansioni svolte.

Figura 2.7 - Percentuale dei posti di lavoro a rischio automazione totale o parziale al 2030



3. L'emergenza ambientale

Il progresso economico che nel corso degli ultimi decenni ha coinvolto una parte via via maggiore della popolazione mondiale si è accompagnato a un duplice problema di natura ambientale: **la crescita esponenziale dell'inquinamento** e il **sovrasfruttamento di risorse naturali non rinnovabili**.

Figura 1 - Concentrazione di CO₂ in atmosfera nel corso degli ultimi 800mila anni

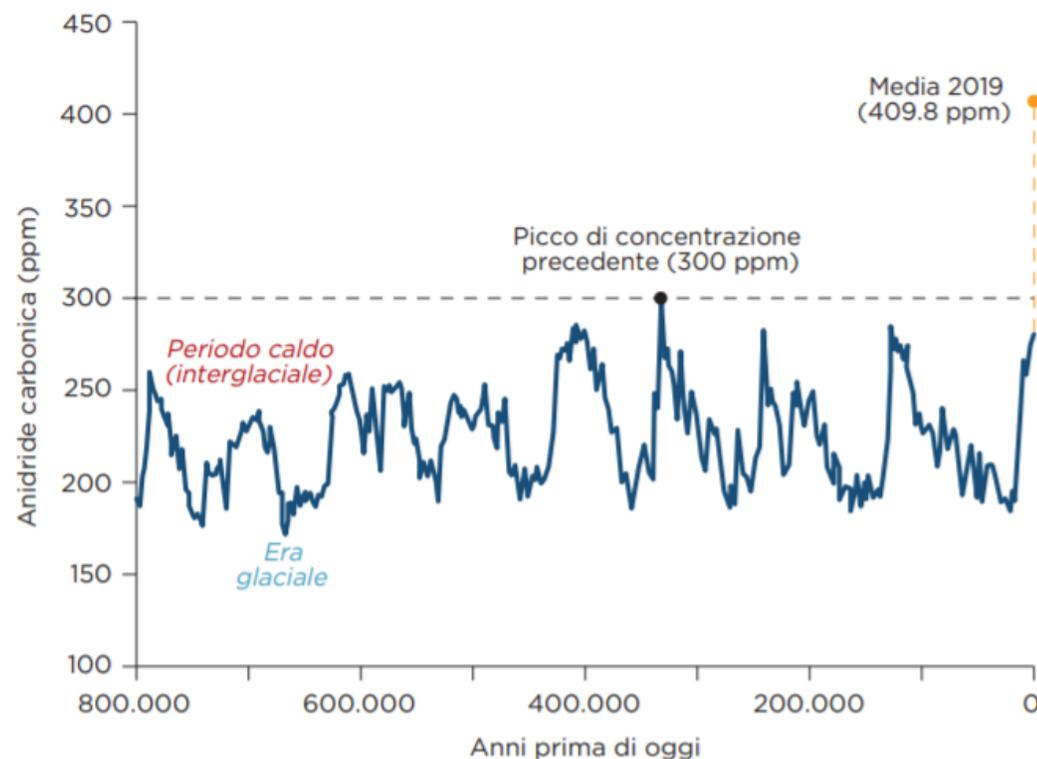
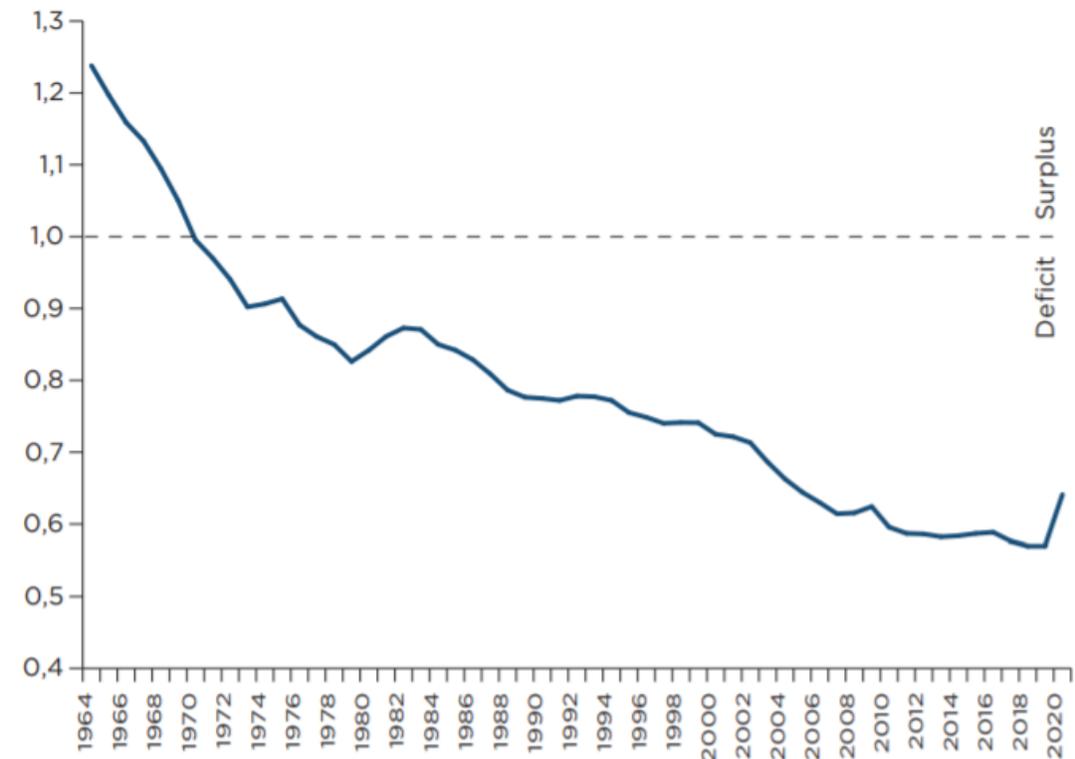


Figura 2 - Rapporto tra bio-capacità di produzione di risorse naturali e loro consumo

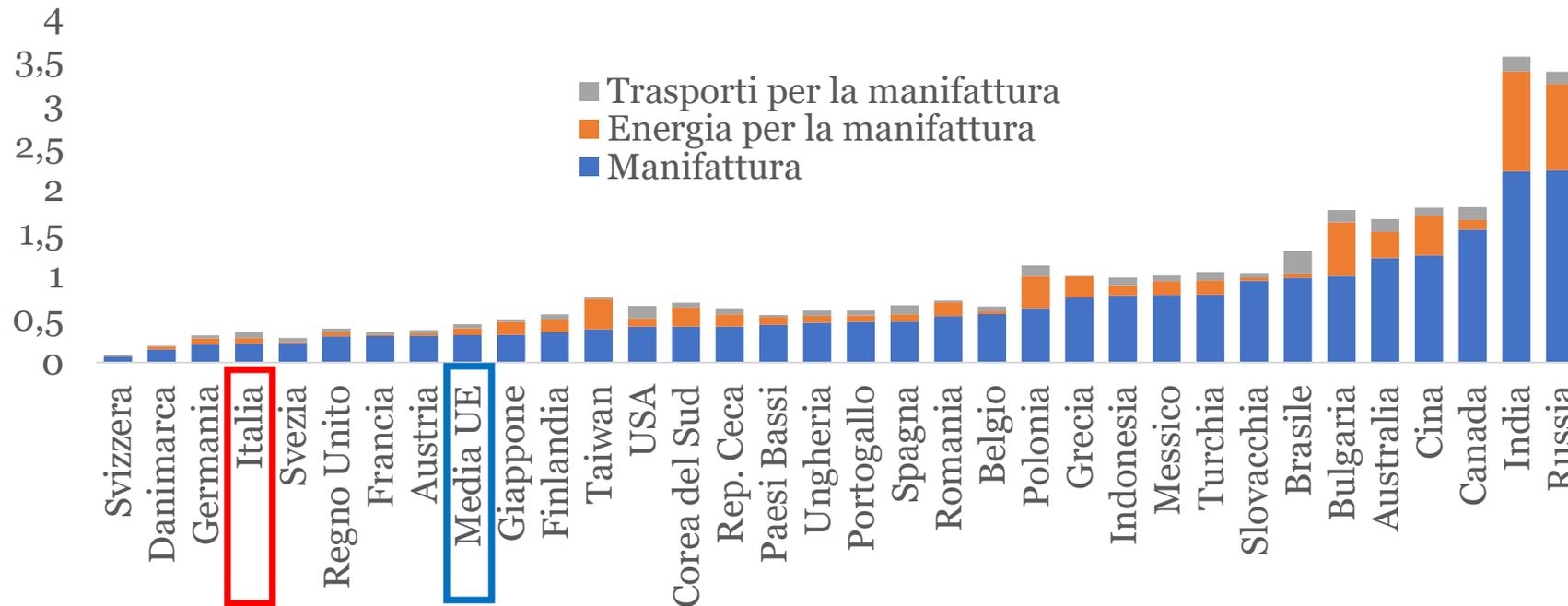


La transizione ecologica potrebbe premiare l'industria UE...

In linea di principio, se l'emersione dei costi ambientali impliciti nella produzione fosse un obiettivo condiviso (non solo a parole) a livello globale, dovrebbe portare a **premiare quei sistemi industriali più virtuosi in termini di sostenibilità**.

- Ad avvantaggiarsene sarebbe innanzitutto la UE, Italia in primis

Ton CO2 equiv. per 1.000 di \$ di VA manifatturiero, 2018



Fonte: Centro Studi Confindustria (2020).

... a patto che:

- **Vi sia convergenza internazionale di target e strumenti di policy vincolanti** per raggiungere gli obiettivi (garantire il cd. *level playing field*).
- Si mobilitino le **risorse necessarie** a sostenere i costi della transizione.
- Si allineino gli **obiettivi delle politiche ambientali con quelli delle politiche industriali.**



Il mondo all'uscita dal lungo tunnel pandemico si avvia ad essere ancora meno globalizzato di quello che vi è entrato, ancora più digitalizzato e più green. Le imprese italiane hanno davanti a loro **uno scenario in piena evoluzione, che richiede capacità di adattamento e di visione** – ossia di innovazione!

Fondamentale sarà il ruolo delle **politiche industriali in Occidente**, che si stanno configurando non più solo come politiche di sostegno all'innovazione tecnologica ma anche come politiche di sicurezza e indipendenza strategica.

→ la guerra in Ucraina sembra rafforzare un ritorno ad assetti geo-politici da Guerra Fredda.

La sfida maggiore, in questo nuovo scenario, è per la UE.

- Perché la frammentazione al suo interno rende lento e macchinoso il processo di cambiamento e di risposta alle crisi (sanitarie, umanitarie, economiche).
- Perché è l'area economica che - più di tutte le altre – ha fatto affidamento sulla domanda estera per alimentare la produzione interna.
- Perché è estremamente vulnerabile dal lato delle importazioni di input «strategici».



CONFINDUSTRIA

Viale dell'Astronomia, 30 - 00144 Roma
Tel. 06 5903657 - 3386141670

l.romano@confindustria.it
www.confindustria.it

